

naturale che Pier Paolo si desse premura di presentare una copia del « libello » al vecchio cancelliere ; e ciò egli fece, secondo noi pensiamo, nel marzo del 1402 o del 1403.

Or di qui nasce spontaneamente un dubbio intorno alla paternità della già ricordata opera *De principibus Carrariensibus*, che una tradizione costante e per lo meno coeva col celebre codice B. P. 158 del Museo Civico di Padova dichiara sia uscita dalla penna di Pier Paolo Vergerio. E difatti, se il trattato *De ingenuis moribus* fu, come il Nostro scrisse a Coluccio nell'epist. CI, il primo libro da lui pubblicato, ne consegue che la composizione del *De principibus*, ove veramente trattasi d'una sua opera originale, verrebbe a cadere (nella migliore ipotesi) tra il 1402 ed il marzo del 1405; e quindi dovremmo ammettere che, propriamente in un tempo quando il Nostro, come vedremo, era tutto dedito allo studio del diritto canonico, e più che non per l'addietro bramava di conseguir un posto altrove, nondimeno egli avesse l'agio di rintracciare le antiche cronache concernenti i Carraresi, di dettare le conclusioni delle sue ricerche, e fors'anche di provvedere alla trascrizione dell'opera, rimasta stranamente incompiuta all'anno 1355, in quel prezioso codice adorno di fregi e di ritratti¹, che non pare davvero fosse vergato

quelle di Mario (trad. poi da Lapo), di Alessandro (trad. da Iacopo Angeli), e forse di Licurgo (trad. dal Filelfo) - come pure il trattatello *De liberis educandis* (trad. da Guarino). Del secondo, egli fece più largo uso, citando il *Gorgia* e la *Politeia* e particolarmente, come dimostrò C. BISCHOFF (*Studien zu P. P. Vergerio dem Aelteren*, Berlin, 1912, p. 83), il settimo libro di quest'ultimo dialogo nel descrivere le doti d'animo che si devono cercare nel giovine studioso.

¹ Vedasi la descrizione del codice presso V. LAZZARINI, *Libri di Francesco Novello da Carrara in Atti e Memorie della R. Accademia... in Padova*, vol. XVIII, 1902.